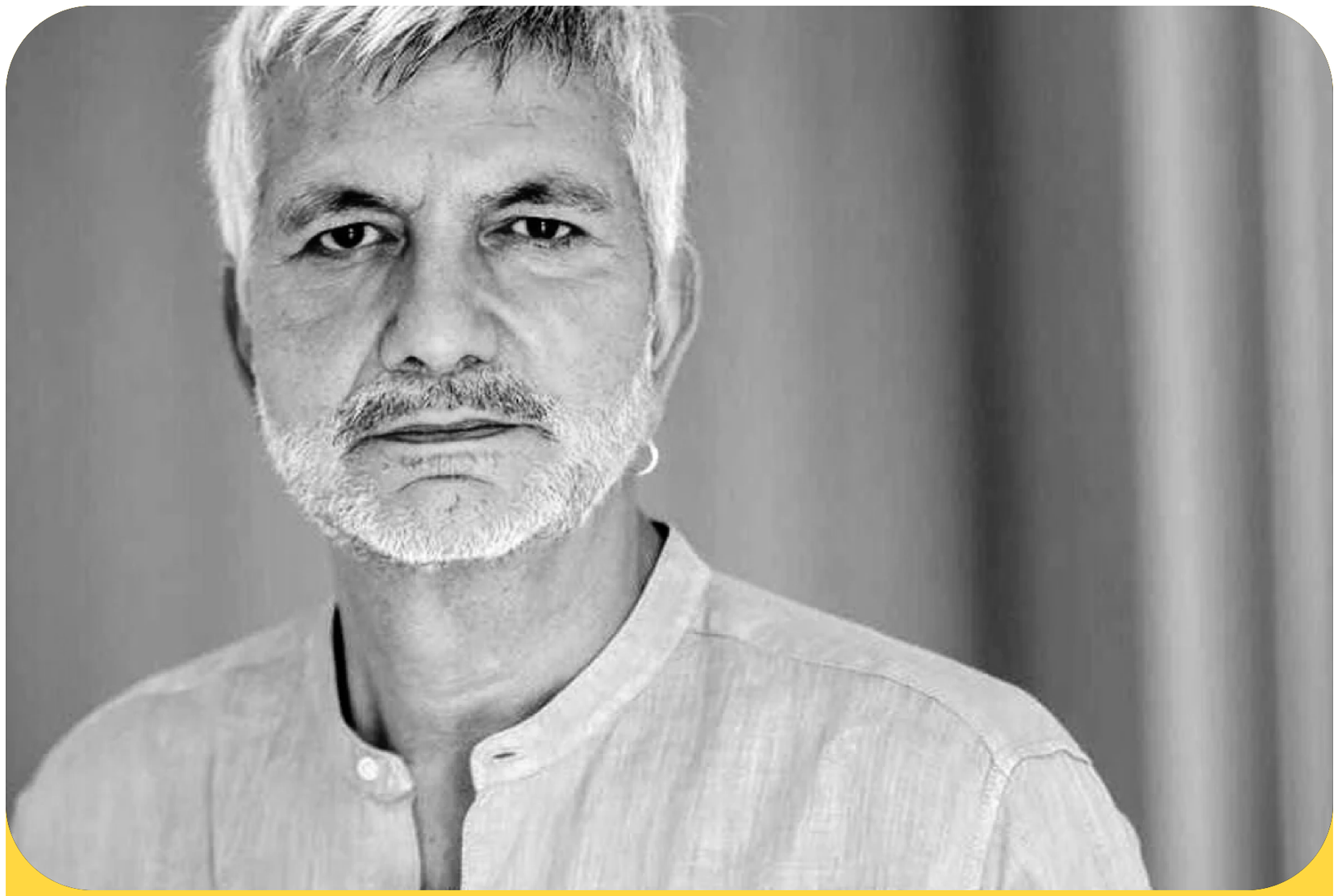
il vizio della ferocia

Con Nichi Vendola

Data e ora	Titolo evento	Luogo	PRENOTA IL TUO POSTO
28 Nov, h. 18:30	Il vizio della ferocia	Food Policy Hub, Andria	



Un’analisi spietata e appassionata sull’eclissi della democrazia e sui rigurgiti di fascismo nella politica contemporanea. A partire dalle parole tossiche che minacciano la convivenza e normalizzano le grammatiche della disumanizzazione, Nichi Vendola traccia una continuità inquietante tra gli ‘anni feroci’ del Novecento e il presente. Un discorso civile di chi sa che la libertà non si perde solo per soppressione, ma anche per superficialità, pigrizia culturale, indifferenza al dolore degli altri, assuefazione al male. Il fascismo non è un capitolo chiuso. È una possibilità sempre aperta, che torna quando la società rinuncia alla giustizia in nome dell’ordine, quando la disuguaglianza viene spacciata per legge di natura, quando la politica smette di cambiare il mondo e si limita ad amministrare un presente cupo e feroce. In questo libro, Nichi Vendola attraversa il Novecento e il presente con uno sguardo insieme storico e politico, letterario e civile. Dalle origini del fascismo italiano – il trauma della Grande Guerra, il rimosso coloniale, la parabola di Mussolini – all’analisi dei suoi interpreti più lucidi: Gramsci, Togliatti, Gobetti; dall’Olocausto – Auschwitz, la persecuzione degli ebrei, il Porrajmos dei rom e sinti, il triangolo rosa degli omosessuali, l’internamento dei malati di mente – alle metamorfosi contemporanee del fascismo: il sovranismo, il trumpismo, l’internazionale nera delle destre radicali, la guerra come grammatica del potere globale. Vendola interroga il presente: le politiche migratorie che trasformano il soccorso in reato, la militarizzazione della società e del sapere, il negazionismo climatico e pandemico, il genocidio di Gaza, la manipolazione della memoria storica. E si misura con le grandi domande della democrazia contemporanea: perché le masse possono desiderare la propria sottomissione? Come si costruisce il consenso al male? Come si riconosce la disumanizzazione quando cambia nome e si fa rispettabile?